

---

Nel 1727 un piccolo gruppo di emigranti dalla Germania arrivò in Pennsylvania, nel “paese migliore per i poveri” così come era soprannominato dai coloni europei. Essi erano fiduciosi di poter trovare il clima di tolleranza religiosa di cui la colonia, fondata da William Penn nella seconda metà del Seicento nell'osservanza delle idee pacifiste dei quaccheri, andava ben fiera. Il loro nome, Amish, derivava dal loro leader Jakob Ammann, che aveva dato luogo a una delle tante scissioni del movimento anabattista nell'Europa del XVII secolo.<sup>1</sup>

Da allora il loro tempo si è quasi fermato. Non solo gli Amish in America hanno mantenuto gli usi e i costumi tradizionali, ma hanno anche rifiutato di far entrare nelle loro vite e nelle loro case alcune delle maggiori “conquiste” della società moderna: l'elettricità, l'automobile, la radio e la televisione. Hanno riscaldato le loro case con la legna, le hanno illuminate con lampade a olio, hanno conservato i loro cibi in ghiacciaie raffreddate da acqua corrente, hanno utilizzato l'energia eolica come forza motrice, per muoversi si sono serviti di piccole carrozze trainate da cavalli, aggiungendo solo un triangolo fosforescente come unica concessione al codice della strada. In altri termini gli Amish hanno cercato di vivere le loro vite con semplicità, onestà e in armonia con loro stessi, con la loro comunità e con l'ambiente circostante.

Ogni tanto gli Amish emergono alla ribalta: nelle foto di una cartolina, in un film, in un articolo di giornale. I media si occupano di loro solo per descrivere un modello di vita “curioso”, quasi una ricostruzione, visibilmente diverso dal nostro e distante nel tempo. Un mondo che poi è facile incontrare superficialmente nei tour organizzati che portano i turisti all'interno di case in cui viene artificialmente ricreato il loro modo di vita e dove si ritrovano gli oggetti della loro esistenza, ma è certamente un incontro più difficile se si è interessati ad approfondire lo studio della loro cultura, a causa della forte chiusura che attuano nei confronti del mondo esterno.

All'origine di questo comportamento schivo e isolato possiamo ritrovare secoli di persecuzioni religiose nell'Europa della Riforma protestante.

Quando nel 1517 Martin Lutero attaccò apertamente la dottrina della Chiesa di Roma, affiggendo le 95 Tesi al portone della chiesa del Castello di Wittemberg e dando così il via alla Riforma Protestante, venne seguito nel giro di pochi anni da altri teologi, tra i quali Uldreich Zwingli a Zurigo. Come Lutero, Zwingli confidava nello stato e nelle singole

---

\* Marco Sioli collabora con la Cattedra di Storia degli Stati Uniti d'America dell'Università di Milano. È stato visiting fellow presso il Philadelphia Center in Early American Studies e ha ricevuto il premio della Organization of American Historians per il suo saggio *Huguenot Traditions in the Mountains of Kentucky*, pubblicato nel “Journal of American History”, 84 (1998). Chi scrive desidera ringraziare Sergio Bertelli e i partecipanti al seminario del Laboratorio di Storia “Tempo e tempi storici” dove il saggio è stato presentato e discusso.

1. Il 1727 è chiaramente una data simbolica nella storia della comunità Amish e segna l'arrivo a Filadelfia della nave *Adventure* che aveva tra i suoi passeggeri numerose famiglie Amish. Gruppi di Amish emigrarono in America negli anni precedenti e in quelli immediatamente successivi. John A. Hostetler, *Amish Society*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1993, pp. 54-56.

2. Emile Leonard, *Storia del Protestantismo*, Milano, Il Saggiatore, 1971, vol. 1, pp. 178-93.

3. *Ibid.*

4. John Howard Yoder, *The Legacy of Michael Sattler*, Scottsdale, Pa., Herald Press, 1973, pp. 34-54.

5. Van Thielemans J. Braght, *The Bloody Theater; or Martyrs Mirror of the Defenseless Christians*, Scottsdale, Pa., Herald Press, 1990.

6. *Das ist Ausbund: Etliche schöne Christliche Lieder*, Lancaster, Penn., 1991, prima edizione nel 1564.

7. Menno Simons, *The Complete Writings of Menno Simons, 1496-1561*, in John C. Wenger, ed.,

municipalità per portare a compimento la sua riforma religiosa. Alcuni compagni di percorso di Zwingli credevano invece che in questo modo la Riforma avrebbe proceduto troppo lentamente, convinti che solo la Bibbia e non gli espedienti politici avrebbe potuto guidare la Chiesa riformata.<sup>2</sup>

Queste persone – giovani studenti, artigiani e mercanti – rifiutavano soprattutto i rituali della Chiesa cattolica, in particolare il battesimo che ritenevano non avesse alcun fondamento biblico. Disillusi dal compromesso di Zwingli, questi riformatori indipendenti continuarono a riunirsi privatamente per lo studio della Bibbia e per discuterne i contenuti. Ma la municipalità di Zurigo – terrorizzata dalla rivolta contadina del 1524 che, ispirata dal radicalismo religioso di Thomas Müntzer, stava mettendo a ferro e fuoco campagne e città in tutta la Germania – ordinò al gruppo di giovani radicali di porre fine alle loro riunioni. Di contrappunto, i ribelli decisero di rompere ogni dialogo con la Chiesa riformata e il 21 gennaio 1525 si ribattezzarono a vicenda nelle loro case.<sup>3</sup>

La cerimonia, per quanto semplice e privata, aveva in sé un contenuto dirompente. Il rifiuto del battesimo come imposizione riportava all'osservanza scrupolosa degli insegnamenti di Gesù: solo una persona adulta e cosciente avrebbe potuto fare propria la fede cristiana e ricevere il battesimo. Di conseguenza questi riformatori scelsero di ribattezzarsi una seconda volta, in quanto già battezzati da bambini nelle chiese cattoliche, e vennero soprannominati Anabattisti. La rottura avveniva dunque sia nei confronti della Chiesa Cattolica, sia di quella Protestante, per fondare una nuova Chiesa che rispettasse la libertà di scelta religiosa. Gli Anabattisti sceglievano così di vivere separati dal mondo che li circondava, ma vincolati l'un l'altro dal rispetto reciproco. Come Gesù rifiutavano qualsiasi tipo di violenza e si opponevano all'ostilità esterna solo con la difesa strenua delle loro convinzioni, sino al martirio.<sup>4</sup>

Il riavvicinamento tra Chiesa e Stato, in una dimensione ecclesiale carica di significati nazionali, poneva questi gruppi di eretici alla mercé delle forze della conservazione sociale. Di conseguenza, gli Anabattisti furono incarcerati, torturati e giustiziati. Migliaia di persone trovarono la morte sul rogo o vennero decapitate nel decennio successivo al 1525. Numerosi sono i resoconti delle sofferenze raccontateci da Thielemann J. van Braght nella sua opera *Martyrs Mirror*, pubblicata per la prima volta in olandese a Dordrecht nel 1660.<sup>5</sup> Anche il *Das ist Ausbund: Etliche schöne Christliche Lieder*, il testo di inni religiosi ancora oggi usato dagli Amish della Pennsylvania per le loro funzioni domenicali, la cui prima edizione conosciuta risale al 1564, contiene numerosi racconti del martirio sotto forma di ballate e in prosa.<sup>6</sup>

Come altri gruppi di perseguitati nell'Europa della restaurazione, gli Anabattisti cercarono rifugio nelle aree più tolleranti del continente, lasciando la Svizzera e il Sud della Germania e raggiungendo i Paesi Bassi dove le loro idee, favorite da un contesto di libertà religiosa e di aperta tolleranza, erano da tempo circolate con successo. Qui un prete cattolico di nome Menno Simons riuscì a creare una coesione tra le varie congregazioni di Anabattisti divenendone il leader riconosciuto. Attra-

---

Herald Press, Scottsdale, Pa., 1956; Cornelius J. Dyck, *An Introduction to Mennonite History: A Popular History of the Anabaptists and the Mennonites*, Herald Press, Scottsdale, Pa., 1993; Emile Leonard, *Storia del Protestantismo*, cit., vol. 2, pp. 57-63.

8. Jean Ségué, *The Bernese Anabaptists in Sainte-Marie-aux-Mines*, "Pennsylvania Mennonite Heritage", 3 (1980).

9. Milton Gascho, *The Amish Division of 1693-1697 in Switzerland and Alsace*, "Mennonite Quarterly Review", 11 (1937). Il 1993 è stato ricordato come il trecentesimo anniversario della separazione degli Amish dai Mennoniti. Più di cento studiosi hanno partecipato alla conferenza presso il College di Elizabethtown dal titolo: "Three Hundred Years of Persistence and Change: Amish Society: 1693-1993".

10. Matteo 18:17; Lettera ai Romani 16:17, Lettera prima ai Corinzi 5:9-11 e Lettera a Tito 3:10.

11. John A. Hostetler, *Amish Society*, cit., pp. 31-41.

12. John D. Roth, *Letters of the Amish Division: A Source Book*, Goshen, Ind., Mennonite Historical Society, 1993.

13. Irvin B. Horst, *Mennonite Confession of Faith*, Lancaster, Pa., Lancaster Mennonite Historical Society, 1988.

14. Joseph Poultney, *A Letter from Joseph Poultney*, "Pennsylvania Magazine of History and Biography", 52 (1928), p. 9; Christopher Sauer, *An Early Description of Pennsylvania: Letter of Christopher Sauer Written in 1724. Describing Conditions in Philadelphia and Vicinity, and the Sea Voyage from Europe*, "Pennsylvania Magazine of History and Biography", 45

verso la sua attività come pubblicista egli si impegnò nel creare una compiuta elaborazione della confessione anabattista tanto che i suoi seguaci vennero chiamati Mennoniti.<sup>7</sup>

Anche se perseguitati, numerosi Mennoniti ritornarono nella loro terra d'origine, cercando rifugio tra le impervie montagne e ricavando il loro sostentamento dalla coltivazione delle aree marginali con discreto successo, legandosi così a doppio filo ad un contesto agricolo. Dopo la pace di Vestfalia (1648), che decretava la vittoria politica e militare delle potenze protestanti e il riconoscimento del principio della libertà religiosa, gruppi di Mennoniti si spostarono verso le regioni dell'Alsazia e del Palatinato, mantenendo però uno stretto legame con la chiesa originaria nelle Alpi svizzere.<sup>8</sup>

Tuttavia, la distanza fece emergere alcune differenze tra i gruppi religiosi. Soprattutto i Mennoniti emigrati in Alsazia e guidati da un leader carismatico – Jakob Ammann appunto – cercarono di riportare la chiesa al suo fervore originale ristabilendo il primato della spiritualità e della disciplina. Tale atteggiamento venne considerato troppo autoritario dai capi dell'Anabattismo svizzero e nel corso di due incontri nel 1693 e nel 1694 venne sancita la divisione della chiesa in due gruppi separati: Amish e Mennoniti. La divisione si rinsaldò nei mesi successivi quando la maggior parte delle congregazioni in Alsazia seguirono l'insegnamento di Ammann, mentre le altre congregazioni in Svizzera e nel Palatinato mantennero il nome di Mennoniti.<sup>9</sup>

Una rigida disciplina, il divieto di tenere delle cariche nella chiesa statale, la celebrazione della Comunione due volte l'anno invece che una, un rigido isolamento nei confronti di coloro che venivano scomunicati: questi erano alcuni dei precetti stabiliti da Ammann. L'isolamento sociale sottolineava in particolar modo il peso del peccato e incoraggiava gli scomunicati al pentimento per essere reintegrati nella vita della chiesa. La pratica dell'isolamento sociale traeva origini dal Nuovo Testamento,<sup>10</sup> ma non era condivisa dai leader delle congregazioni anabattiste in Svizzera che la consideravano dannosa alla salute spirituale dei singoli.<sup>11</sup>

Nel corso di questa controversia, furono scambiate numerose lettere che esprimevano le diverse convinzioni.<sup>12</sup> I seguaci di Amman facevano riferimento in particolar modo alla *Confessione di Dordrecht*, l'atto di fede degli Anabattisti olandesi scritto nel 1632, che imponeva la pratica dell'isolamento sociale; di conseguenza venivano accusati dalla leadership dell'Anabattismo svizzero di un eccessivo conservatorismo e autoritarismo.<sup>13</sup> Più in generale, gli Amish si differenziavano sempre di più non solo per i caratteri dogmatici della loro fede ma, in modo più concreto, per il loro stile di vita. Accanto alla rigida disciplina dei membri della comunità, Ammann aveva posto l'accento su uno stile di vita parco e austero, che presupponeva l'uso di abiti disadorni e semplici. Di più, barbe incolte portate senza baffi e l'uso di lacci che sostituivano i bottoni sottolineavano l'appartenenza alla comunità Amish e il loro distacco ideologico dai militari dell'epoca che ostentavano baffi vistosi e grossi bottoni sulle loro divise.

(1921), p. 9; Patrick MacRoberts, *Tours Through a Part of the Northern Provinces of America*, "Pennsylvania Magazine of History and Biography", 59 (1935), p. 136.

15. James T. Lemon, *The Best Poor Man's Country: A Geographical Study of Early Southeastern Pennsylvania*, New York, Norton, 1976, p. 20.

16. William Pimm, *Pimm Letter and Account Book, 1730-42*, Chester County Historical Society.

17. Frank R. Diffenderffer, *The German Immigration into Pennsylvania through the Port of Philadelphia from 1700 to 1775*, "Proceedings of Pennsylvania German Society", 10 (1899), pp. 43-45.

18. Benjamin Franklin, *The Papers of Benjamin Franklin*, Leonard W. Labaree, a cura di, New Haven, Yale University Press, 1959ss, vol. 4, p. 120. A proposito della figura di Franklin nel contesto della Pennsylvania del Settecento si veda la mia introduzione a *Benjamin Franklin, Cronaca di un massacro di Indiani*, Milano, Selene, 1998.

19. James T. Lemon, *The Best Poor Man's Country*, cit., p. 91.

20. *Genesi* 3:23.

21. Marco Sioli, *Contro i Padri Fondatori. Petizioni e Insurrezioni nell'America post-rivoluzionaria*, Milano, Unicopli, 1994.

22. Benjamin Rush, *An Account of the Manners of the German Inhabitants of Pennsylvania*, "Columbia Magazine", 3 (1789), p. 25.

23. Loretta Valtz Mannucci, a cura di, *Visions of the Future: Collective and Individual; Secular and Sacred*, Milano, Milan Group in Early United States History, 1996, p. 10. Per quanto concerne le persecuzioni e la scomparsa delle minoranze etniche durante il terzo Reich si

veda Michael Burleigh e Wolfgang Wippermann, *Lo stato razziale. Germania 1933-1945*, Milano, Rizzoli, 1992, pp. 109-26.

24. David Luthy, *Amish Migration Patterns: 1972-1992*, in Donald B. Kraybill e Marc A. Olshan, eds. *The Amish Struggle with Modernity*, Hannover, N.H., University Press of New England, 1994.

25. Laura Jottini, *A Language and Cultural Island in Modern America Society: The Amish*, Milano, Giuffrè, 1988, p. 41.

26. John A. Hostetler, *Amish Society*, cit., p. 3.

27. Donald B. Kraybill e Steven M. Nolte, *Amish Enterprise: From Plows to Profits*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1995.

28. Joseph F. Beiler, *Ordnung*, "Mennonite Quarterly Review", 56 (1982), pp. 382-84.

29. Donald B. Kraybill, *The Riddle of the Amish Culture*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1989, p. 98.

30. Donald B. Kraybill e Marc A. Olshan, eds., *The Amish Struggle with Modernity*, cit., p. vii.

31. Barbara Karsky, *Visual Cheer: Imaging Utopia*, in Loretta Valtz Mannucci, a cura di, *Visions of the Future*, cit., pp. 83-93.

32. Peter J. Klassen, *Mutual Aid among Anabaptists: Doctrine and Practice*, "Mennonite Quarterly Review", 37 (1963).

33. Giorgio Spini, *Le origini del socialismo. Da Utopia alla bandiera rossa*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 66-80.

34. Donald B. Kraybill, *The Riddle of the Amish Culture*, cit., p. 45.

Come abbiamo visto gli Amish rappresentavano l'ala più conservatrice del movimento anabattista: un'identità/percezione che mantennero anche quando, sulla scia di una ben più vasta emigrazione intrapresa da diversi gruppi religiosi marginali dall'Europa in America durante i primi anni del Settecento, numerosi appartenenti alla comunità Amish decisero di trasferirsi nella colonia governata dal quacchero William Penn, che offriva non solo la possibilità di godere di una libertà di culto e di pratica religiosa, ma soprattutto ampie distese di terreno fertile sulle quali stabilirsi. Per molti Europei, la Pennsylvania rappresentava sì un rifugio dall'oppressione, ma soprattutto costituiva "la terra promessa" dove i coloni potevano avviare una florida attività agricola: "questo è il paese migliore per i poveri nel mondo", ripetevano più volte gli emigrati nelle lettere di ritorno e nei loro diari.<sup>14</sup>

L'emigrazione degli Amish in Pennsylvania nella prima metà del Settecento, si collocava all'interno di un ben più vasto movimento migratorio che vedeva coinvolti inglesi, irlandesi, scozzesi, gallesi, olandesi, tedeschi, svizzeri, francesi e svedesi. Il fondatore della colonia, William Penn, aveva dato il benvenuto non solo ai gruppi religiosi protestanti ma anche a quelli cattolici all'ombra del tollerante liberalismo quacchero che rifiutava il formalismo delle chiese tradizionali, sosteneva le dottrine pacifiste e seguiva un rigorismo morale nelle scelte materiali ormai scomparso tra le altre correnti puritane inglesi.<sup>15</sup>

L'arrivo degli Amish in Pennsylvania continuò numeroso anche dopo il 1727 e si concentrò soprattutto nelle contee di Lancaster e Berks, una sessantina di miglia a ovest di Filadelfia. Come era immaginabile, piuttosto che stringere rapporti con le altre comunità o spingersi in altre aree, gli Amish preferivano rafforzare la coesione sociale e la vita comunitaria nelle aree già occupate, amplificando la bassa mobilità nelle aree a forte presenza di immigrati tedeschi. Anche per gli Amish valeva quanto affermato da un colono quacchero nel 1730 che si dichiarava disponibile a vendere la sua terra solo a un appartenente alla Società degli Amici, come erano soliti chiamarsi i quaccheri.<sup>16</sup>

L'emigrazione degli Amish e dei Mennoniti in Pennsylvania non era ben vista però dalle élite inglesi che temevano l'influsso negativo dei tedeschi sul contesto sociale della Pennsylvania. Nel 1747, il Governatore Thomas aveva stimato che la presenza di tedeschi era salita al sessanta per cento della popolazione della colonia, sufficiente per compromettere gli equilibri politici.<sup>17</sup> Di conseguenza i tedeschi vennero accusati strumentalmente di adottare un comportamento aggressivo nei confronti degli inglesi. Anche a detta di Benjamin Franklin, sebbene avesse ammirato nel suo *Poor Richard's Almanack* l'industriosità e la frugalità degli immigrati tedeschi, numerosi coloni inglesi erano stati costretti a lasciare l'area attorno a Filadelfia a causa del comportamento offensivo dei tedeschi nei loro confronti.<sup>18</sup>

L'ostracismo degli inglesi e i prodromi della Guerra franco-indiana portarono l'immigrazione tedesca a cessare quasi completamente intorno al 1755. Tuttavia la comunità Amish, con le sue strutture comunitarie e di mutuo soccorso, era saldamente radicata sul territorio della Pennsyl-

vania e, anche se la dimensione delle fattorie si andava sempre più rimpicciolendo a 40/50 acri ognuna, la capacità di condurre una agricoltura intensiva permetteva loro una decorosa esistenza, sebbene mantenesero un forte isolamento dal mondo circostante.<sup>19</sup>

Facile dunque comprendere come mai la terra per gli Amish doveva essere considerata sacra. Fonte primaria di sostentamento, era anche la condizione essenziale per un'esistenza vissuta in conformità con il loro credo religioso. Essere agricoltori per gli Amish significava vivere in armonia con il mondo, vicino alla natura e a Dio. Ma soprattutto era l'interpretazione letterale della Bibbia che li esortava a coltivare la terra: "E il Signore Iddio cacciò l'uomo dal Giardino dell'Eden, affinché coltivasse la terra dalla quale era stato tratto".<sup>20</sup>

L'ordine divino impartito ad Adamo diveniva così un magnete che attirava gli Amish alla terra: la terra non si vendeva né si acquistava per speculazioni immobiliari. Nel contesto tardo settecentesco della Rivoluzione e del nuovo Stato repubblicano, gli Amish potevano essere inglobati nel concetto più ampio di "economia morale" che coinvolgeva la quasi totalità dei ceti subalterni rurali americani in una strenua difesa delle loro ragioni economiche, politiche e sociali nei confronti delle élite cittadine.<sup>21</sup> La carica mistica del loro legame con la terra aveva portato gli Amish a rendere i loro terreni i migliori delle contee della Pennsylvania sud-orientale. Come ricordava Benjamin Rush, famoso medico e patriota della Filadelfia rivoluzionaria, i coloni tedeschi erano famosi "per la fertilità dei loro campi; per i loro prati lussureggianti e per una generale apparenza di ricchezza e di pulizia in ogni cosa che gli appartiene".<sup>22</sup>

Mentre in Europa la comunità Amish non era in grado di mantenere dei contorni definiti, trasformandosi, adattandosi e infine scomparendo negli anni '30 del Novecento con l'avvento del Nazismo, in America, terra di utopie e di esperimenti sociali, gli Amish riuscirono a conservare a lungo intatte le loro caratteristiche peculiari di "comunità alternativa come scelta reale per pochi, ma anche esemplare per la nazione".<sup>23</sup> Ondate migratorie dall'Alsazia tra il 1815 e 1860 hanno anzi alimentato la presenza Amish in America, costringendo vari gruppi a muoversi al di fuori della Pennsylvania sino all'Ohio e all'Indiana. In questi tre stati vive tutt'oggi il 65 per cento dell'intera popolazione Amish che può contare su circa 150.000 persone, tra adulti e bambini, dispersi in ventidue stati americani e nella provincia canadese dell'Ontario.<sup>24</sup>

Inoltre, a partire dal 1965 si è creata una ennesima scissione tra Old Order Amish e New Order Amish: questi ultimi, che comunque rimangono una piccola minoranza, si sono dichiarati più possibilisti verso le tecnologie moderne come l'elettricità, il telefono e i trattori, ma continuano a indossare gli abiti tradizionali e a muoversi con la carrozza trainata da un cavallo. Gli Old Order Amish invece rimangono legati ai principi originari mantenendo, tra l'altro, il linguaggio antico: un vecchio dialetto tedesco tramandato attraverso le generazioni, conosciuto anche come *Pennsylvania Dutch*, dall'uso distorto della parola tedesca "deutsch" (doité) già nel dialetto Amish "deisch" (daité).<sup>25</sup>

Possiamo ora chiederci chi sono oggi gli Amish? Una risposta sintetica ma efficace può essere estrapolata dagli scritti del più famoso tra gli storici che hanno affrontato lo studio della comunità Amish, John Hostetler, che ci ricorda che gli Amish “non sono una reliquia di un’era remota, né un popolo perso nel tempo. Sono solo arrivati a conclusioni diverse dalla maggior parte dei contemporanei sul modo di vivere nel mondo di oggi. Il loro passato è vivo nel presente”.<sup>26</sup>

Il tempo quindi come forte connotazione della loro peculiarità storica. Ciò vuol dire che la società Amish è riuscita a fermare il tempo? Apparentemente sì, in quanto immergersi nella loro cultura significa fare un tuffo nel passato. Ma, in modo più complesso, potremmo affermare che gli Amish hanno scelto una diversa accelerazione storica. Movimenti veloci, rapidi e continui, tempo iper-accelerato sono considerati con sospetto nella società degli Amish, che preferiscono capire cosa sta avvenendo prima di schierarsi. Il loro ritmo vitale non è dunque il rincorrersi di minuti e secondi – il tempo segmentato della società moderna – ma piuttosto il calendario agricolo delle semine e dei raccolti, l’attesa delle stagioni. Più in generale, gli Amish rifiutano di ricondurre il tempo a un oggetto di consumo e commemorano nel quotidiano l’assolutezza delle origini.

In ogni caso il tempo “immobile” degli Amish non significa ascetismo o chiusura nel privato: hanno moltissime occasioni sociali e opportunità di incontrarsi tra di loro. La domenica, per esempio, in occasione del rito pastorale che viene tenuto nelle case che a turno ospitano la funzione e la lettura della Bibbia, ancora scritta in tedesco, e che si trasforma poi in assemblea collettiva per dibattere i problemi della comunità. Un’altra occasione sociale è la costruzione di una casa o di un granaio: gli Amish si ritrovano di buon mattino nel luogo deputato alla costruzione e in un sol giorno riescono a erigere le strutture portanti. Sarà poi compito dei singoli proprietari procedere alle rifiniture e completare l’opera.

Anche le donne hanno la loro occasione di incontro sociale quando si riuniscono per cucire le coperte composte da centinaia di scampoli di stoffa riciclata che si trasformeranno in patchwork dai colori sgargianti e dalle forme geometriche più disparate. Le donne circondano il telaio dove è posta la coperta – che poi verrà offerta in beneficenza – per raccontarsi le cose, per riflettere sugli accadimenti. Poi l’occasione d’incontro si trasformerà in una cena dove verranno cucinate le ricette più autentiche, tramandate di generazione in generazione.

Anche nei rapporti commerciali degli Amish i confini morali si confondono e ciò accade soprattutto quando si è di fronte alla necessità di uscire dalla solita tradizione agraria per svolgere altri lavori: scelta obbligata per molti Amish a causa della situazione di forte crescita demografica che si riscontra soprattutto nella Contea di Lancaster in Pennsylvania. Ecco dunque che anche la società Amish abbandona l’aratro, visto non solo come oggetto tradizionale ma come simbolo di un modello di vita, per un altro mondo razionale, efficiente, sulla spinta individuale della ricerca di un successo commerciale.<sup>27</sup>

Ma l’abbandono dell’aratro non significa l’abbandono totale delle lo-

ro tradizioni culturali. Il tempo sociale dedicato alla famiglia, alla chiesa e alla comunità celebra una vita accettata e non pianificata, dedicata a Dio e non vista in funzione strategica a un successo economico *tout court*. È cioè un sistema per porre in primo piano il precetto che l'individuo si realizza nella tradizione, nella chiesa, nella famiglia e nella comunità. Ma in modo più interessante si realizza nell'*Ordnung*, parola di difficile traduzione che incorpora gli insegnamenti e definisce i principi che devono guidare i comportamenti degli Amish.

L'*Ordnung*, che si tramanda per memoria orale, definisce la vera essenza della identità Amish e include principi generali, come la modestia e la non-violenza, così come divieti comportamentali. È l'*Ordnung* che cambiando lentamente negli anni e nei secoli determina l'accelerazione temporale all'interno della società Amish. La sua mancata osservanza conduce all'espulsione dalla comunità.<sup>28</sup> Il semplice acquisto di una automobile o l'indossare gioielli porta alla scomunica e all'allontanamento dall'universo degli Amish. Ma ecco alcuni esempi:

#### **Esempi di comportamenti prescritti dall'*Ordnung*:**

- Il colore e lo stile dei vestiti
- Il tipo di cappello degli uomini
- Il colore e lo stile delle carrozze
- L'uso di cavalli per i lavori dei campi
- L'uso del dialetto tedesco
- Tenere le funzioni in casa
- La ritualità delle funzioni
- Il canto senza strumenti nelle funzioni
- Il menu dei banchetti della congregazione

#### **Esempi di comportamenti vietati dall'*Ordnung*:**

- L'uso di trattori per i lavori nei campi
- Il possesso e l'uso dell'automobile
- L'uso dell'elettricità
- Il servizio militare
- Possedere computer, televisioni e radio
- Il riscaldamento centrale
- Il trasporto aereo
- Indossare o possedere gioielli, comprese le fedi nuziali
- Indossare o possedere orologi da polso
- Promuovere una causa civile
- Accedere ai gradi superiori di istruzione.<sup>29</sup>

L'altra parola che compone il cuore della cultura Amish è *Gelassenheit*. Una traduzione approssimativa potrebbe identificare il significato con "sottomissione" a una autorità, ma più in generale il termine raduna significati diversi come l'obbedienza, l'umiltà, la semplicità e la schiettezza: l'adesione spontanea a un *ethos*. Da qui dunque l'uso del silenzio e il rifiuto del conflitto, l'idealizzazione della tranquillità e della

pace interiore.

In questo contesto il tempo contingente, quello della vita biologica, diventa elastico e segnato dagli avvenimenti della comunità piuttosto che dagli orologi. Un tempo non sezionato in minuti e secondi, come vuole la civiltà dei computer, ma segnato da una storia di lotta contro il progresso.<sup>30</sup> Di più, il tempo diventa teatro dell'atto sacro e la domenica, consacrata al riposo e alle funzioni religiose, lo celebra: concludere degli affari la domenica può essere considerato profano. Da una parte dunque la teatralità del tempo sacro e la richiesta forte di far fermare il tempo collettivo a un *Ordnung* settecentesco, dall'altra l'ineludibile confronto con la realtà esterna.

È in questa ottica che la salvaguardia delle tradizioni culturali arcaiche rimane lo scopo principale della comunità Amish, che non esita ad allontanare i dissenzienti. Alle origini della decisione di far fermare il tempo collettivo non sta dunque la voglia mistica di vivere in un passato remoto o in un mero rifiuto del modello di vita moderno; più complessamente questo rifiuto si configura come un modo per ritrovare valori quali semplicità e serenità, idealismo e ingegnosità all'interno della personalità singola e comunitaria: un modo in cui la gente comune può vivere una straordinaria opportunità creativa.<sup>31</sup>

All'interno dell'universo Amish possiamo quindi osservare la compresenza di diverse realtà temporali che interagiscono:

- a) il tempo della comunità. Idealmente immobile e segnato/segnalato dall'*Ordnung*. Segnato nei confronti dei membri della comunità e segnalato nei confronti del mondo esterno.
- b) il tempo individuale che si muove:
  - 1) in progressione lineare, attraverso le fasi della vita
  - 2) in progressione ondulare, attraverso le emozioni
  - 3) in progressione a spirale, verso l'ascesa spirituale.

La progressione lineare del tempo individuale è forse la più semplice da illustrare e segue il divenire della vita: l'infanzia, l'adolescenza, l'innamoramento, il matrimonio, la famiglia, il pensionamento, la morte. Ogni età ha per gli Amish non solo la sua stagione, ma i suoi riti, i suoi abiti, il colore e il tipo di cappello se per uomo o di cuffia se per donna. Tutti questi elementi permettono di identificare una persona anche dall'esterno. Si inizia dunque con la primavera della vita: l'infanzia. Ogni bambino è considerato una dono del Signore e l'attenzione dedicata ai numerosi figli nelle famiglie Amish è assoluta. Per loro vengono costruiti manualmente giocattoli in legno e a loro viene dedicato molto del tempo giornaliero per insegnare le innumerevoli attività condotte

---

all'interno della fattoria: come cucinare il pane, come accudire gli animali, come vivere senza elettricità e, più in generale, come sentirsi parte del tempo comunitario Amish.

Un altro periodo importante nella vita degli Amish è il corteggiamento che presto sfocerà nell'estate della vita: il matrimonio. Non esistono matrimoni combinati all'interno della comunità Amish e i giovani si scelgono a vicenda per un fidanzamento a cui seguirà, dopo poco tempo, la celebrazione delle nozze. Il giorno dello spozalizio, che solitamente avviene al termine della stagione del raccolto, è un giorno di festa: i preparativi iniziano alle 5 del mattino e i festeggiamenti terminano a tarda notte sul finire delle note di chitarra, violino e banjo.

La vita familiare riconduce all'infanzia, in quanto i bambini assumono un significato pregnante nella famiglia Amish. Nessuna espressione d'amore o di fede supera la cura dei figli e della loro educazione. Il ritiro dal lavoro, l'autunno della vita, arriva presto e viene visto come la decisione volontaria di passare la mano alla nuova generazione circondati dall'affetto della famiglia e degli amici. Il silenzio invece domina il momento della morte anch'essa vista come una delle stagioni della vita: l'inverno.

La progressione ondulare del tempo Amish segue le emozioni profonde di ogni individuo. Emozioni private e celate al resto della comunità, ma frutto del vivere all'interno dell'universo Amish. Ecco gli sguardi e i movimenti del corpo che contano più delle parole; il tempo del canto sacro, lento e senza strumenti; il tempo dell'attesa: delle lettere, del calesse, del raccolto, dell'amore.

La progressione a spirale ci porta ancora al tempo sacro. Sono la lettura individuale della Bibbia e la recita delle preghiere mattutine ripetute a voce alta che danno il senso quotidiano della religione Amish. La lettura collettiva della Bibbia avviene invece durante le funzioni religiose che si tengono la domenica mattina all'interno del distretto ecclesiale. La domenica è considerata giorno di festa e di riposo, da dedicare solo alla celebrazione del Signore, alla famiglia e alla visita dei parenti e degli amici. La domenica è permesso solo dar da mangiare agli animali, mungere le mucche e preparare semplici pasti; tutte le altre attività lavorative sono vietate.

Ma l'ascesi non si attua solo nel dedicare la vita a Dio e nel rispettarne i comandamenti, più in generale si realizza aiutando il prossimo e dedicandosi ai lavori utili alla comunità e alla società intera.<sup>32</sup> Gli Amish sono infatti legati alle organizzazioni a beneficio dei poveri e dei bisognosi con raccolte di fondi e vendite di beneficenza. Sono inoltre impegnati nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo e nel *Mennonite Disaster Service* che porta aiuto nelle aree colpite da uragani, alluvioni e altre catastrofi naturali.

Dal tempo individuale al tempo della comunità che è legato ai valori di base della cultura Amish e al loro passato già ampiamente documentato. Come abbiamo visto questi valori sono in contrasto con la modernità ma sono anche stati alternativi per l'Europa dell'età moderna in quanto rappresentavano le istanze di ristrutturazione della società in

funzione dell'interesse collettivo anziché dell'egoismo individuale di pochi privilegiati, di resistenza pacifista e antimilitarista invece di guerre, bramosie di conquiste e aristocrazie della spada. Utopia dunque, non tanto nel senso voluto da Thomas More, quanto nelle forme tradizionali di democrazia rusticana di solidarietà comunale esistente nei villaggi reconditi delle montagne svizzere: un'utopia avverata.<sup>33</sup>

Con gli Amish, così come con molti altri gruppi riformati, l'utopia ha varcato l'oceano. In America gli Amish sono riusciti a mantenere vivi i valori "alla rovescia" di cui si sono fatti interpreti e che sono alla base della loro cultura. Eccone alcuni esempi:

L'individuo è centrale ma non è la realtà suprema  
Le mete collettive sono più importanti di quelle personali  
Il passato è importante quanto il futuro  
La tradizione riveste importanza uguale al cambiamento  
Il sacrificio personale è valutato più del piacere  
Il coinvolgimento locale è più importante dell'acclamazione pubblica  
Il lavoro soddisfa più dell'ozio  
L'obbedienza e l'attesa sono valori essenziali  
Il nuovo, il grande e il veloce non sono le cose migliori  
La conservazione eclissa il progresso  
Lo stare insieme agli altri è il valore supremo.<sup>34</sup>

All'interno di questo sistema di valori il tempo è piegato alle necessità della collettività in funzione dell'*Ordnung* ma soprattutto in funzione dello stile di vita. La percezione del tempo è quindi rallentata perché la cadenza della vita Amish, nell'osservanza del loro sistema di valori, è più lenta rispetto a quella della società contemporanea. Per esempio, nella prima metà del XX secolo era un uso comune da parte degli Amish tenere il loro orologio da taschino mezz'ora in avanti rispetto all'ora convenzionale per non essere mai in ritardo ed evitare di andare di fretta. Questa mezz'ora segnava la differenza simbolica tra l'essere all'interno o all'esterno dei confini dell'universo Amish. Allo stesso modo, gli Amish hanno deciso di non riconoscere la validità dell'ora legale e hanno continuato a seguire l'ora solare.

Più in generale, è l'orologio a muro nelle case Amish che sembra correre più lentamente, così come corre lentamente la piccola carrozza nera trainata da un cavallo, mezzo di trasporto per eccellenza dell'universo Amish. È dunque il tempo stesso che sembra espandersi all'interno della comunità Amish, perché i ritmi di vita sono diversi: non frenetici ma rilassati, non di corsa ma rallentati, non contratti ma distesi.

Abbiamo visto dunque che la comunità Amish ha adottato consapevolmente una particolare dimensione temporale e abbiamo visto anche che al suo interno esistono altri parametri temporali individuali ugualmente importanti e particolari. Il tempo apparentemente immobile degli Amish si compone così di diversi microcosmi ognuno dei quali ha una sua accelerazione temporale e ognuno dei quali può modificare la struttura temporale della comunità. Tuttavia gli Amish sembrano inseriti in un contesto temporale di lunga durata ma la loro coscienza di un presente contestualmente diverso in realtà li rende anche dipendenti dal tempo altrui. Essi scelgono di bloccare tempo/orologio al momento preindustriale, ma lo fanno in modo cosciente. Mano a mano che il tempo contestuale passa, il loro *Ordnung* si deve modificare di modo che il tempo degli Amish possa restare "immobile".